

# «Un fatto inquietante ma la città reagirà»

**L'intervista.** Il giallista Carlo Lucarelli: «C'è un collegamento con il dibattito sulla legalità, chi ha fatto quel gesto vuole snaturare il dibattito ma sono certo che né il sindaco né i bolognesi si faranno intimidire»

## Silvestro Ramunno

A Carlo Lucarelli, giallista ed esperto dei "misteri d'Italia", la bomba arrivata al sindaco fa venire in mente sia i fatti drammatici che hanno insanguinato la città sia la reazione ferma e serena dei bolognesi di fronte ad avvenimenti tragici. E non gli sfugge il nesso con l'acceso dibattito sulla questione della legalità.

### Cosa pensa, Lucarelli?

«La prima considerazione è che è da pazzi, una cosa pessima, entrare nel dibattito con le bombe. La città sta affrontando una discussione politica importante sulla legalità, questi gesti rischiano di snaturare tutto».

### E la seconda considerazione?

«Che non dovrebbe passare per la testa a nessuno di voler far politica con le bombe proprio a Bologna. C'è stato chi lo ha fatto il 2 agosto dell'80 e la città non si è fatta intimidire.

E l'intimidazione non ci sarà neanche questa volta: la città saprà rispondere, tutta. Una bomba mandata al sindaco è indirizzata a tutta la città».

### Ritiene che ci sia un collegamento diretto con la discussione sulla legalità?

«Sì, non può essere solo una coincidenza. Il collegamento è esplicito e mi fa venire in mente i proiettili "mafiosi" che arrivano ai sindaci del meridione quando devono decidere sui grandi appalti. Chiarisco che non penso assolutamente che il pacco esplosivo possa avere un collegamento con quella parte dei movimenti che contesta la posizione del sindaco».

### Anche da loro sono arrivate condanne al gesto e solidarietà a Cofferati; ma le bombe, oltre che essere puntuali, si portano dietro messaggi politici.

«Guardi, se l'azione è genuina si tratta di una intimidazione, di un atto di rabbia stupida...»

### E se non è genuina?

«È un'azione che ha l'obiettivo di snaturare il dibattito, di rompere tutti gli schemi. Quando ci sono in mezzo le bombe non si ragiona più allo stesso modo, non si riesce più

a farlo e tutto questo si chiama strategia della tensione». Secondo lei questo episodio può essere ricondotto a qualcosa di torbido che l'Italia ha già conosciuto?

«Non ho certezze, certo che in Italia cose di questo genere le abbiamo già viste. Faccio fatica a pensare che dietro ci possano essere quegli anarchici che conosco... certo, quattro ragazzini stupidi che pensano che sia ancora possibile fare politica con le bombe ci saranno pure. Quel congegno inviato al sindaco, del resto, è artigianale, non c'è esplosivo utilizzato dai militari o tecnologie sofisticate in dotazione solo a cerchie ristrette di persone».

### C'è la rivendicazione della Federazione anarchica informale.

«Mi faccia dire ancora che c'è una vecchia canzone degli anarchici che dice "anarchia non vuol dire bombe"; se poi dietro c'è qualcosa di altro, e cose del genere le abbiamo già viste, il segnale è inquietante».

### Cosa si sente di dire ai protagonisti di questa disputa sulla legalità che rischiano di essere travolti dal terrore?

«Niente di particolare, mi pare che le cose stiano già evolvendo nel modo che auspico. Il sindaco, la parte offesa, deve riconoscere che la parte che si oppone pubblicamente alle sue scelte non è terrorista. E loro dovrebbero dire chiaramente che con quelle cose non hanno nulla a che fare. Poi andare avanti, mantenendo calma e fermezza. Non ho dubbi che Bologna ci riesca, lo ha dimostrato nel suo passato. E sono certo che anche Cofferati non si farà intimidire da quel pacco bomba».

«CON LE BOMBE  
DI MEZZO NON SI RIESCE  
PIÙ A DISCUTERE ALLO  
STESSO MODO, È QUESTA  
LA STRATEGIA DELLA  
TENSIONE»

